

# terra, terra!

giornalino delle comunità parrocchiali di corio  
anno sei, numero diciassette, natale 2013



## CHIESA, CORPO DI CRISTO

Il Concilio Vaticano II ha riscoperto alcune grandi immagini per descrivere cos'è la Chiesa. Immagini che, consegnate dalla Sacra Scrittura e custodite dalla liturgia, erano state un po' trascurate nel comune sentire, sopraffatte dal più evidente carattere di istituzione giuridico-amministrativa che essa mostra nella storia. Tra queste, quella più forte e ricca di conseguenze è quella del corpo, e nello specifico, di "corpo di Cristo".

Mi pare opportuno provare a leggere per esteso il numero 7 della costituzione conciliare sulla Chiesa, la *Lumen Gentium* promulgata il 21 novembre 1964. L'entusiasmo di una riscoperta che trasmette, le sue numerose citazioni bibliche, il forte desi-

derio di comunicare una verità che salva, possono esserci oggi particolarmente utili:

*«Lumen Gentium 7 – La Chiesa come corpo mistico formato da Cristo e dai redenti.*

*Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cfr. Gal 6,15; 2 Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti.*

*In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso. Per mezzo del battesimo siamo resi...*

(continua a pagina 22)

## terra, terra! 17

giornalino delle comunità parrocchiali di  
San Grato vescovo in Benne e  
San Genesio martire in Corio

### terra, terra! 17 - redazione

Arrigo Francesco  
Audi Grivetta Silvia  
Baima Rughet Claudio  
Canova Concè  
Cerva Pedrin Caterina  
Devietti Goggia Claudio  
Devietti Goggia Fabrizio  
Devietti Goggia Paolo  
Facelli Pietro  
Fassero Gamba Mauro  
Ferrando Battista Paolo  
Fiorio Pla Chiara  
Giusiano Claudio  
Giusiano Eliana  
Machiorlatti Marinella  
Peretti Giovanni  
Picca Piccon Mauro  
Pioletti Mario  
Vigo Carbonà Costantina  
Vivenza Marco

### terra, terra! 17 - luogo

Parrocchia San Genesio martire  
Piazza della Chiesa 2  
10070 - Corio (TO)  
☎ fax 0119282185

### terra, terra! 17 - internet

e-mail  
posta@terraterracorio.com  
versione a colori su  
<http://www.terraterracorio.com>



## PREGARE... fatica di ogni giorno

a cura del diacono Mauro

### SILENZIO PER DARE A DIO IL PRIMO POSTO

Continuando il cammino sulla preghiera, prendendo spunto dall'esperienza vissuta di recente con un amico, nel silenzio e nella preghiera del monastero cistercense "Dominus Tecum" di Prad' Mill, nella valle montana di Bagnolo Piemonte (CN), ed anche dalle parole che, ormai da tanti anni, risuonano nel mio cuore, da quando svolsi il servizio di leva obbligatoria a Cuneo, quale giovane alpino nel battaglione Mondovì della Taurinense, il cui motto che risalta sullo stemma è: "*nostrì i silenzi e le cime*", ho pensato di condividere su questo numero del giornalino alcune riflessioni sul silenzio.

In una civiltà come la nostra spesso chiamata "civiltà della comunicazione", ma che di fatto rischia di diventare una "babele", una società della confusione, non è facile creare spazi di silenzio. Si vive immersi nell'inflazione della parola, e quando le parole si moltiplicano, diventano facilmente superficiali, e rendono pure incapaci di ascolto. Il silenzio può fare paura, eppure è un compagno discreto a cui attingere per trovare le risposte che spesso cerchiamo negli avvenimenti della vita. E' necessario il silenzio perché il lavoro diventi missione, le preoccupazioni e le difficoltà diventino paziente attesa, la fatica diventi passione. Il silenzio permette di recuperare noi stessi e di crescere in umanità. E' bello il silenzio quando lo si vive come spazio abitato. Il silenzio infatti porta alla scoperta della presenza di Dio in noi, mette le basi della preghiera.

In una conferenza di Torino Spi-

ritualità, Padre Cesare monaco cistercense, Priore della comunità di Pra d'Mill afferma: - *se pensiamo al silenzio, lo colleghiamo immediatamente all'assenza di rumori esterni, balsamo in un mondo chiassoso, lo desideriamo come riposo; ma quando siamo in un luogo in cui si "sente il silenzio", non sempre siamo capaci di sopportarlo. Il mondo in cui viviamo è tale che rischia di farci sentire invisibili, anonimi, e il farsi sentire, dire, esprimersi, essere riconosciuti nelle proprie idee, qualunque valore esse abbiano, è diventata un'ambizione grande, un bisogno impellente. Lo testimoniano i numerosi programmi radiofonici e televisivi che si basano su telefonate degli ascoltatori.* - Padre Cesare classifica in tre punti quello che chiama "il silenzio positivo". - *Innanzitutto ciò che il silenzio fa nascere in noi è la conoscenza di noi stessi, proprio perché spegne la nostra immagine, quel look che sembra farci esistere, essere qualcuno, visti, riconosciuti e possibilmente ammirati, siamo costretti a prendere coscienza di noi stessi e a vivere delle nostre proprie risorse. In secondo luogo, il silenzio ci purifica: c'è un testo biblico, in cui si dice: "nel molto parlare non eviterai il peccato", perché la parola trascina l'uomo ed è difficile dominare la lingua. San Giacomo nella sua lettera scrive: "così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grande cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare!" In terzo luogo il silenzio positivo è quello dell'ascolto, apertura alla parola, e per un cristiano alla Parola di Dio. E' accoglienza dell'altro, senza tentativo di ridurlo a se, cosa che permette di crescere, perché l'ascolto ci colma di nuova ricchezza, mette in noi una novità che non possiamo generare da soli. La parola è un seme che caduto in terra comincia a lavorare.* -

Dobbiamo riempirci di silenzio che coincide con il Verbo di Dio,

e poi parlare attingendo da quella sorgente, allora le parole sono calme, sono essenziali, sono buone, sono vere, belle, creatrici. Le parole che scaturiscono dal silenzio, cioè da Dio, partecipano della stessa creatività di Dio, sono feconde di vita. Il silenzio è un'espressione concreta del primato accordato a Dio. Se davvero diamo a Dio il primo posto, se a lui consacriamo le primizie del nostro cuore, a lui rivolgiamo i nostri desideri e lo mettiamo al di sopra di tutte le nostre attese, allora certamente cercheremo di far tacere tutti gli altri rumori, per poter percepire "il mormorio leggero" della sua presenza, per lasciar risuonare in noi solo la sua Parola, che è Lui stesso. Il silenzio è il modo adottato da Dio per bussare alla porta del nostro cuore, e il silenzio è il nostro modo di aprirgli.

Dice Padre Cesare: - *esiste anche un "silenzio negativo" che, anche se non fa rumore, fa chiasso e ferisce la relazione. Innanzitutto ogni chiusura in sé, quali possono essere il broncio, il rancore, il disprezzo. Invece di far esistere l'altro lo si annulla. E' purtroppo un silenzio frequente e che rende il clima pesante. Tale silenzio costituisce un muro intorno alla persona che lo vive, lo rinchiude in una prigione che lo illude di vivere in un mondo libero, mentre la libertà è al di fuori, nella verità dell'incontro e in caso del perdono.*

Siamo in un'epoca dove si parla facilmente in modo volgare, ma tale modo di esprimersi dimostra che non c'è cuore puro, che manca il gusto della vera bellezza. C'è una relazione profonda fra silenzio e purezza di cuore, come pure tra silenzio e carità, tra silenzio e preghiera.

Soltanto dove regna il silenzio possono fiorire la Parola, la preghiera e la carità. Solo nel silenzio è possibile far crescere uno spazio interiore per accogliere il Verbo della vita e trasmetterlo come Parola che dà vita.

## IL SILENZIO

***L'uomo, nella nostra civiltà, vive nel rumore:  
non sa più che cosa è il silenzio.***

***La vita nasce nel silenzio,  
l'uomo muore nel silenzio,  
Dio si incontra nel silenzio.***

***Il silenzio è indispensabile alla vita umana:  
esso stimola a pensare,  
serve a non sbagliare,  
dispone ad ascoltare,  
aiuta a pregare.***

***E' necessario nella vita avere momenti di silenzio:  
tacere di sé è umiltà,  
tacere degli altri è carità  
tacere in certi momenti è saggezza,  
tacere nell'insicurezza è prudenza,  
tacere quando tutto va storto è pazienza.***

***L'uomo autentico ama il silenzio,  
medita il silenzio,  
decide nel silenzio.  
Non si deve aver paura del silenzio:  
esso è maestro di verità,  
è gusto di profondità,  
è pace, gioia, serenità,  
è il modo di sintonizzarsi con Dio,  
è il linguaggio per capire Dio.***

***Ascolta...***

*nella pagina precedente:  
eremo di Santa Caterina del Sasso,  
Lago Maggiore;  
nelle pagine successive:  
monastero cistercense di Pra d'Mill*

## DAI REGISTRI PARROCCHIALI dal 15 dicembre 2012 al 30 novembre 2013

### PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE CORIO

#### BATTESIMI

Stefano Daniel ANTAL  
Gabriel Manuel TAMAS  
Alessio Elvis ANDREI  
Davide Francesco MASSESSI  
Federico CERVA FRISOT  
Chiara CHIARLE  
Ronan DINDINGER  
Edoardo RAGLIA  
Francesca MARANGONI  
Anna DETOMA  
Federico FIORIO PLA'  
Giuseppe Antonio BOLLONE  
Brando PELIZZARI  
Anna Cecilia CHIADO' CAPONET  
Lorenzo FERRANDO BATTISTA'  
Tommaso REGALDO  
Tancredi REGALDO  
Nora SINIBALDI  
Valentina BLEDIG  
Alberto BENEDETTI  
Camilla BENEDETTI  
Prosperous SMITH

#### MATRIMONI

Francesco ARRIGO e  
Barbara LUCE  
Andrea PADOVAN e  
Elena GIACOMINO POTACHIN  
Federico ARRIGO e  
Paola BOTTACINI

#### FUNERALI

Giuseppe BERTOLONE  
Luigia CAT GENOVA  
*ved. CAT GENOVA*  
Luigi ENRICI  
Pietro AUDI GRIVETTA  
Michelina TUZZI *in BAROZZI*  
Carina BRACHETTI  
*ved. LA CHIMIA*  
Giovanna BAIMA RUGHET  
*in NICOLINTI*  
Antonio PICCA PICCON  
Piera ONEGLIO  
*in NEPOTE FUS*  
Luigi DEVIETTI GOGGIA  
Maria Angela BARBAGLIA  
Eva GINI  
Margherita Natalina NERRI  
*ved. RUO RUI*

Antonia BROCH CIARUS  
Margherita CORGIAT MECIO  
Angelo CHIADO' CAPONET  
Pietro TROGLIA GAMBA  
Bernardo Dino GIACOMINO  
PIOVAN  
Enrico DEBERNARDI VENON  
Domenico FAIETTI  
Domenico CHIARTANO  
Lino PAIROLERO  
Giovanni CORGIAT BONDON  
Rosina GRIVET BRANCOT  
*ved. BRACHET CONTOL*  
Maria BERTOLONE CITIN  
*ved. RUO BERCHERA*  
Giulio PIOLETTI  
Maria OSELLA BON  
*ved. SAVANT LEVRA*  
Benedetto SPONZA  
Giovanni BAROZZI  
Rita RICCIARDELLO  
*in CERVA FRISOT*

### PARROCCHIA SAN GRATO

#### BATTESIMI

Dominic BONETTI  
Edoardo DEVIETTI GOGGIA  
Viola BRUNELLI  
Vittorio DEVIETTI GOGGIA  
Marta BALMA VENER  
Justin Antonio CANOVA

#### MATRIMONI

Marco Antonio FERRAMI e  
Manuela GALLO

#### FUNERALI

Domenica NEPOTE FUS  
*ved. AUDO*  
Giovanni Battista NEPOTE FUS  
Maria CABODI *in CRAVERO*  
Riccardo COMOLLO  
Dario Giuseppe NEPOTE FUS  
Maria DEVIETTI GOGGIA  
*ved. MASSA MICON*  
Claudina MACCHIORLATTI  
*in CERVA PEDRIN*  
Maria (Rita) DEVIETTI GOGGIA  
*ved. BOLLONE*  
Teresa BAIMA BESQUET  
*ved. LEVRA*



## L'EREMO E IL MONASTERO luoghi di silenzio e preghiera

*a cura del diacono Mauro*

Dal codice di Diritto Canonico:

Can. 603

1 - Oltre agli istituti di vita consacrata, la Chiesa riconosce la vita eremitica o anacoretica con la quale i fedeli, in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine, nella continua preghiera e penitenza, dedicano la propria vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo.

2 - L'eremita è riconosciuto dal diritto come dedicato a Dio nella vita consacrata se con voto, o con altro vincolo sacro, professa pubblicamente i tre consigli evangelici nelle mani del Vescovo diocesano e sotto la sua guida osserva il programma di vita che gli è propria.

La nostra terra è benedetta dalla presenza di un eremo denominato "Santa Epifania" nei boschi della montagna tra Rocca e Corio, in cui, da due anni vive, osservando la propria regola di vita, il sacerdote don Marco, monaco, eremita. La custodia del silenzio è uno dei carismi della vita eremitica. La cella non è una stanza qualunque, ma è il luogo dove l'eremita trova la propria connaturale dimensione di silenzio e solitudine per aprirsi a Dio e dedicarsi



compiutamente alla vita contemplativa mediante lo studio della Parola di Dio.

Tra le mura della cella e quelle della piccola cappella dell'eremo, si compie e si rinnova di giorno in giorno il fine della vocazione eremitica: contemplazione del Verbo Incarnato nel desiderio di penetrare sempre più il mistero dell'amore di Dio per annunciarne la presenza operante.

Gli eremiti, nella profondità della loro solitudine, non solo non si sottraggono alla comunione ecclesiale, ma la servono con il loro specifico carisma contemplativo, ed è un invito per tutti e per la sua stessa comunità ecclesiale a non perdere mai di vista la suprema vocazione, che è stare sempre con il Signore. Non è una fuga dal mondo bensì un costruire uno spazio in cui si impara a non fuggire dall'amicizia con Dio Trinità. Ciò che conta non è il luogo appartato come esclusione dal mondo ma quanto esso contiene, cioè una vita con Dio Trinità.

Ovunque c'è Dio Trinità c'è comunione, c'è casa, l'eremo pertanto diventa una casa non perché si fugge dal mondo ma perché non si sfugge da Dio Trino; se dimoriamo con il Signore, sarà Lui a guidarci verso ampi spazi anche in una piccola cella.

L'eremo è un luogo di silenzio e di preghiera, di formazione e di crescita nella fede cristiana. In eremo c'è un tempo per pregare, un tempo per studiare, un tempo per lavorare, un tempo per ascoltare il silenzio.

## TWITTANDO CON FRANCESCO

di Gian Paolo Vergnano

Quando Internet ha fatto la sua comparsa ufficiale nel mondo frequentavo già l'università. A noi ragazzi di allora sembrava di vivere nel futuro. Oggi invece Internet è la normalità, anzi, ci stupiamo quando sentiamo che qualcuno non ha una connessione.

Con il tempo la rete ha collegato tutto e tutti diventando uno strumento potente nelle mani dell'uomo. E come tutti gli strumenti che finiscono nelle mani dell'uomo, anche Internet ha consentito a tutti di avere a portata di un clic le sue applicazioni più meravigliose e al contempo anche quelle più aberranti.

Devo ammettere che il giorno in cui ho sentito la notizia che il Papa sarebbe entrato su Twitter l'ho appresa con una certa riluttanza. I social network sono l'esempio di quanto affermavo prima, strumento di comunicazione meraviglioso e aberrante al tempo stesso. Non dubitavo certo dell'uso che ne avrebbe fatto Ratzinger, quanto piuttosto di quello che ne avrebbero fatto alcuni suoi possibili interlocutori.

Col tempo però ho capito la logica sottostante all'intenzione del Pontefice, ben espressa dalle parole di don Gabriele Mangiarotti, responsabile del sito [culturacattolica.it](http://culturacattolica.it), quando dice: "In questo mondo della comunicazione e della solitudine, dell'affascinante bellezza e del racconto dell'umiliazione dell'uomo, rilanciare i tweet non significa ripetere degli slogan, o imporre verità preconfezionate, ma significa riaprire la possibilità di un dialogo e di un incontro".

Con l'avvento di Papa Francesco questo dato è stato ancora più rimarcato. Egli si muove nel mondo della comunicazione digitale come qualsiasi animale nel suo habitat naturale, con perfetto agio. Così è semplice venire catturati dai suoi numerosi messaggi, di continuo rilanciati (o ritwittati come direbbero gli informatici), contribuendo a creare quella rete "virtuale" che così diventa rete

reale. In questo modo se il Papa trova come interlocutori persone capaci di seguire il suo sguardo e il suo cuore, allora anche Internet può diventare un luogo in cui ciascuno è in grado di imboccare la propria strada vivendo le varie circostanze della vita con la responsabilità delle proprie scelte e con il sorriso sulle labbra.

Propongo qui un decalogo di tweet di Sua Santità a mo' di esempio:

1. Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore;
2. Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli;
3. Non dobbiamo credere al Maligno che dice che non possiamo fare nulla contro la violenza, l'ingiustizia, il peccato;
4. Rimanere con Gesù esige uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco ed abitudinario;
5. Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio, quella dell'amore e del dono di sé;
6. Siate vicini ai vostri sacerdoti con l'affetto e con la preghiera, perché siano sempre Pastori secondo il cuore di Dio;
7. Accetta Gesù Risorto nella tua vita. Anche se sei stato lontano, fa un piccolo passo verso di Lui: ti sta aspettando a braccia aperte;
8. Dio ci ama. Non dobbiamo aver paura di amarlo. La fede si professa con la bocca e con il cuore, con la parola e con l'amore;
9. Ricordiamolo bene tutti: non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita;
10. Adorare Dio vuol dire imparare a stare con Lui, spogliarci dei nostri idoli nascosti, metterlo al centro della nostra vita.

E quindi vi suggerisco la lettura completa del testo di Papa Francesco I messaggi del Papa su Twitter, edito dalla Libreria Editrice Vaticana al costo di 8 euro. Contiene tutti i tweet postati da Sua Santità nei primi mesi di pontificato e li ritengo un utilissimo strumento alla portata di chiunque voglia adoperarli come spunti per una buona riflessione.

## UN SAN GRATO... IMPROVVISATO

*i ragazzi di Benne*

Tutto è iniziato da una semplice domanda: "quest'anno cosa si fa a San Grato?".

La risposta desolante è stata: "...probabilmente nulla". Ma un'estate senza San Grato è come una festa senza festeggiato.

Così da questi presupposti un gruppo improvvisato ma volenteroso ha deciso di imbarcarsi in un'avventura sconosciuta senza sapere dove lo avrebbe portato.

Partendo da una semplice chiacchierata tra pochi amici è nata un'idea, che nel giro di poco tempo si è trasformata in un vero e proprio programma di festa, grazie anche al sostegno e all'aiuto di don Claudio e l'associazione "Amici di Benne".

La reazione a catena che ha coinvolto giovani e non giovani di Benne è stata sorprendente, tanto quanto la voglia di fare e di impegnarsi nel realizzare un qualcosa per la comunità.

All'inizio l'intenzione era quella di organizzare un'unica serata, ma la voglia di fare era così tanta che le serate sono poi diventate tre con tanto di stand gastronomico, di giochi per grandi e piccoli e di una lotteria.



I dubbi sulla riuscita della festa crescevano all'avvicinarsi dell'esordio ma di serata in serata ci siamo resi conto che le nostre fatiche si erano trasformate in un successo inaspettato.

Il raggiungimento dell'obiettivo ha incontrato non poche difficoltà. Nonostante litigi, intoppi, burocrazia e stanchezza la calorosa partecipazione di tutto il paese, l'affetto dimostrato nei nostri confronti, i complimenti ricevuti e il clima familiare che ha sempre aleggiato in questi tre giorni ha ripagato tutti gli sforzi fatti.

Certamente errori ce ne sono stati, anche perché non eravamo degli or-

ganizzatori precisi e infallibili, ma si voleva solo dare una continuazione ad una festa patronale sentita fin da piccoli dove ognuno poteva sentirsi come in famiglia.

Il nostro augurio è che questo sia solo un punto di partenza e non una fine perché per tutti noi è stata una bella esperienza sicuramente da ripetere.

I ringraziamenti vanno a tutti coloro che ci hanno dato una mano, un'idea, un aiuto, un consiglio, una critica... a tutti coloro che hanno reso possibile questo San Grato improvvisato.

6

FESTA DI SAN GRATO 2013 - BENNE DI CORIO - I ragazzi di Benne			
INCASSI		SPESE	
prestito Amici di Benne	€ 200,00	pag. diritti sanitari per ASL	€ 36,00
prestito Parrocchia di Benne	€ 500,00	premi per giochi bimbi	€ 55,00
		spesa generi alimentari vari	€ 207,92
1° serata		1° serata	
giochi bimbi	€ 160,00	giochi bimbi	€ 30,00
bar + gastronomia	€ 1.461,00	bar + gastronomia	€ 78,00
		spesa generi alimentari vari	€ 58,11
2° serata		2° serata	
giochi bimbi	€ 218,30	giochi bimbi	€ 30,00
bar + gastronomia (incasso netto)	€ 1.579,50	spesa generi alimentari vari	€ 460,00
3° serata		3° serata	
bar, gastr., giochi bimbi (incasso n.)	€ 1.048,40	giochi bimbi	€ 30,00
		spesa generi alimentari + pesca matta	€ 376,75
biglietti della lotteria	€ 480,00		
		spesa generi alimentari	€ 1.890,00
incasso per cena di chiusura festa	€ 90,00	spesa per cena di chiusura festa	€ 74,51
		restituzione prestito Amici di Benne	€ 300,00
		restituzione prestito parrocchia di Benne	€ 500,00
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>€ 5.737,20</b>	<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 4.126,29</b>
<b>TOTALE INCASSO NETTO FESTA SAN GRATO 2013 - BENNE DI CORIO</b>			<b>€ 1.610,91</b>



## METTI UN'ESTATE A PIANO AUDI

di Gian Paolo Vergnano

Avete mai trascorso un periodo di vacanza in quel di Piano Audi? Di certo la nostra frazione non è famosa nel mondo come luogo di divertimento. Eppure ultimamente nel mese di agosto chi ha l'opportunità di passare un po' del suo tempo lassù, alle pendici del Monte Soglio, trova diverse possibilità di svago e di relax.

La grande fortuna di questa piccola frazione è la contemporanea presenza in essa di due associazioni che tengono molto alla località in cui vivono, gli Amici di Piano Audi e i Giaguari Granata. La prima ha da poco superato il traguardo dei vent'anni di vita, la seconda è nata circa sette anni fa. Entrambe sono saldamente radicate nel territorio in cui vivono, tanto che diverse persone della borgata fanno parte sia di una che dell'altra associazione.

Gli Amici di Piano Audi negli ultimi anni hanno speso molte energie per ripristinare una rete di sentieri montani nell'Alta Val Malone, consentendo la creazione di una mappa di un certo rilievo di vie percorribili a piedi. L'impegno profuso in questo progetto ha portato Piano Audi a diventare anche una delle tappe del Trail del Monte Soglio, gara di corsa di livello nazionale.

I Giaguari Granata sono invece un Toro Club, un'associazione completamente diversa, ma che ha a cuore i luoghi in cui è nata perché li riconosce come punti di riferimento per cui tenta, attraverso il Toro e il calcio, la difficile strada dell'aggregazione di persone accomunate dalla passione calcistica. Il calcio diventa così un pretesto per una sana ricerca dell'incontro tra persone, magari anche molto differenti tra di loro.

Così le due associazioni sono da tempo impegnate nell'organizzazione e gestione di attività estive durante il mese di agosto, classico momento di villeggiatura per tante persone. Ed è in questo periodo che passando da Piano Audi ci si può imbattere nelle più svariate iniziative: dai giochi di Ferragosto per i bimbi ai tornei di calcio e pallavolo, dalle serate enigmistiche alle partite di dodgeball e palla prigioniera, dalle tombole ai giochi di società, dai film alle mostre, dai tornei di bocce alle pianaudiadi. E via dicendo...

Ogni anno insomma Amici e Giaguari danno il meglio di se stessi per poter offrire a tutti quelli che lo desiderano, o che semplicemente passano di lì, un po' di spensieratezza nel periodo estivo. La speranza è che ancora tanti possano offrire il loro contributo a queste associazioni impegnate sul e a favore del territorio e che si possa rimanere a lungo sintonizzati su questa lunghezza d'onda.

## CASALGRASSO E SAVIGLIANO: il ricordo del pievano don Nicola

di Claudia Pezzetti

Domenica 29 settembre il clima non è dei migliori, già si percepisce nell'aria quel fresco che presuppone l'arrivo dell'autunno. Il cielo è plumbeo e minaccia pioggia, ma i pellegrini intenzionati a raggiungere il cimitero di Casalgrasso per ricordare il pievano don Nicola non si fanno scoraggiare. Accompagnati da sorrisi, ombrelli e fiori freschi, saliamo sull'autobus diretto a Casalgrasso.

Come da tradizione oramai consolidata, raggiungiamo Casalgrasso per pregare sulla tomba del pievano don Antonio Nicola: ricorre, infatti, il sesto anniversario della sua morte, avvenuta il 4 settembre del 2007. Arriviamo al cimitero accompagnati da una pioggia debole che si trasforma rapidamente in un acquazzone e troviamo riparo sotto i nostri ombrelli, mentre raccolti attorno alla tomba del pievano ascoltiamo i vespri guidati da don Claudio e dai diaconi Mauro e Gianni.

Si intravedono espressioni sorridenti, persone che ricordano a loro modo don Nicola, forse ricordano di quella lezione di catechismo, di quell'incontro biblico o del battesimo dei loro figli.

Ognuno custodisce nel proprio cuore un ricordo speciale di don Nicola, pievano per ben 45 anni a Corio. Don Nicola era un uomo che non esitava ad aiutare i coriesi in difficoltà, chi aveva bisogno di un consiglio o di un aiuto; per molti era un amico, una persona con cui riflettere assieme sulle cose, una persona quasi simile ad un fratello. Per qualcuno ha rappresentato una guida, aiutando chi aveva smarrito la strada, a ritro-

varsi. E certamente ha insegnato a volersi bene e a stare assieme nella fede e nell'amore.

Dopo le preghiere recitate in memoria di don Nicola, ci trasferiamo a Savigliano per la visita della città e per consumare una cena assieme.

Ad accoglierci a Savigliano, troviamo la nostra guida, Magda Allasia, pronta a raccontarci le vicende storiche legate a questa città, tra le principali del cuneese. Le testimonianze artistiche del centro storico e del territorio raccontano un passato molto antico: colonizzato da popolazioni celto-liguri, fu poi sottomesso dai romani, la cui dominazione ha lasciato, oltre ai reperti archeologici e alle epigrafi, traccia nel toponimo *Salvianum* dal quale deriva l'attuale nome Savigliano. Per la sua posizione strategica era contesa con il marchesato di Saluzzo. Seguì dal 1349 le alterne vicende di casa Savoia, con lunghi periodi di dominazione francese. La nobiltà locale ristrutturò palazzi in città e ville dalle splendide forme barocche, mentre conventi e monasteri facevano a gara per ammodernare chiese e clausure.

Con l'abbattimento della cinta fortificata, avvenuto ad inizio del Settecento, Savigliano perse la funzione di piazzaforte militare ed anche la posizione di prestigio che aveva occupato tra i centri piemontesi. Cento anni dopo, la città ritrova un proprio ruolo come sede di manifatture tessili e meccaniche importanti, a cui l'arrivo della ferrovia (1853) offrirà nuove possibilità di traffico e di collegamenti.

Non dimentichiamo che Savigliano diede i natali ad illustri personaggi, come Santorre di Santa Rosa, eroe dei moti rivoluzionari del 1821, e Giovanni Schiaparelli, uno tra i mag-



giori astronomi italiani.

Tra i monumenti degni di interesse, abbiamo scelto di visitare il Teatro Milanollo. Fu sede dell'ospedale dal 1579 al 1709, e si trasformò in un precario salone teatrale nel 1745. Il re Carlo Alberto, nel 1843, diede l'autorizzazione a costruire un nuovo teatro, e nel 1834-1836 esso fu realizzato. Visto da fuori, il teatro è sobrio ed elegante, composto da due ali laterali e un cornicione sovrastante ad attico; nelle nicchie laterali ecco che troviamo le statue di Commedia e di Tragedia, mentre il Genio della Gloria incorona Musica e Poesia.

La guida ci ha condotti quindi a visitare la residenza dei Marchesi Taffini d'Acceglio, una delle famiglie militari più importanti della città. Il palazzo è stato costruito attorno al 1620, da parte dell'architetto militare Ercole Negri di Sanfront. Lungo lo scalone, salendo all'interno del palazzo, spiccano sei battaglie della secessione del Monferrato, combattute tra il 1617 e il 1636 da Vittorio Amedeo I.

Giungiamo infine alla chiesa colle-

giata di Sant'Andrea dove il parroco don Paolo Perolini ci aspettava per la messa. La splendida chiesa ha origini anteriori all'anno Mille. A seguito della distruzione di Savigliano nel 1360 durante la battaglia tra Amedeo VI di Savoia contro Giacomo d'Acaia, la chiesa fu quasi rasa al suolo. Alla fine del '600, i francesi la utilizzarono come ospedale, recando molti danni e solo nel '700 si decise una ristrutturazione dell'edificio. L'assetto attuale lo si deve all'architetto Andrea Benedetto Vay che si occupò di curare il nuovo campanile. Dal 1737 la chiesa assunse il titolo di collegiata. Alla base del campanile è situata la cappella di San Nicola di Bari, unica superstite dell'edificio originario e ricca di affreschi tra i quali una Vergine in trono con Bambino, uno dei più antichi dipinti di Savigliano (secolo XIII) ed una serie di immagini con la vita di San Nicola.

Dopo la Santa Messa e i saluti a don Paolo, la nostra gita si conclude in un ristorante alle porte di Savigliano e dopo qualche chiacchiera e sorriso, come sempre accade a tavola, ci si ritrova a conoscere nuovi amici.

## IL VANGELO NELLE CASE A BENNE

di Margherita e Alberto

Da diversi anni a Benne si riuniscono, ogni quindici giorni, due gruppi di lettura, meditazione, condivisione della Sacra Scrittura. Il percorso è in linea con quello degli altri gruppi delle altre parrocchie dell'unità pastorale, coordinati e supportati per la preparazione degli animatori e del materiale, in particolare, un opuscolo ogni incontro per tutti, dal diacono Enrico Periolo di Villanova.

Un gruppo è guidato da Alberto Trivero, si è radunato per diversi anni presso la casa di Carla Ferrante a Case Maciurlat e ultimamente si è spostato in parrocchia per facilitare la partecipazione di chi abita nella parte centrale della frazione.

L'altro gruppo è guidato da Margherita Devietti Goggia, e si ritrova, sin dall'inizio del cammino, presso la casa di Margherita Debernardi a Case Giapin.

E' sicuramente un'esperienza positiva, un aiuto per imparare sempre di più a far Chiesa, a fare gruppo dove ognuno si sente accolto, amato per quello che è, dove si può avere un momento di riflessione, esprimere le proprie risonanze suscitate dopo l'ascolto della Parola di Dio condividendole con gli altri.

Non è una serata specifica per un arricchimento culturale e/o catechistico, pur non mancando gli spunti per far intravedere le ricchezze letterarie della Bibbia, i nessi storici o i risvolti sui contenuti della fede; la potremo definire una serata "di preghiera", non di preghiera tradizionale e popolare come può essere la recita del Rosa-

rio, ma una preghiera che si avvicina molto alla tecnica della "lectio divina" molto antica nella vita della chiesa.

Sarebbe bello estendere l'esperienza ad altre persone, perché nel piccolo gruppo si ha modo di approfondire il significato del messaggio evangelico, e di poterlo attualizzare nella dimensione concreta della vita.

Una bellezza sperimentata nei nostri gruppi è quella del ritrovarsi in casa, valorizzandola come luogo di incontro con Dio e come luogo che diventa seme del Vangelo, proprio come accadeva nei primi secoli cristiani, quando la casa era il primo luogo della preghiera comune, dell'ascolto della Parola e della condivisione fraterna.

La casa è il luogo dove si affronta la vita, i problemi, le relazioni, le gioie e le difficoltà, le nascite e le morti, la salute e la malattia. Trovarsi in casa porta spontaneamente a parlare del vissuto. Non è possibile, in casa, fare dei discorsi sulla fede slegati dalla vita.

La casa è il luogo naturale della comunicazione tra le persone. Incontrarsi in casa è subito un invito alla parola, al dialogo. In casa non c'è chi insegna e chi ascolta, anche se i ruoli sono differenti. In casa tutti parlano.

E' per questo che invitiamo a partecipare ai nostri gruppi tutte quelle persone che vogliono vivere con noi la meravigliosa avventura di scoprire, attraverso la lettura della Bibbia, un volto di un Dio che sta sempre dalla parte dell'uomo, un Dio misericordioso, che ci ama sempre e comunque in modo gratuito, che ci è costantemente accanto, anche nei momenti bui della vita, pronto ad aiutarci.

E' anche attraverso questo percorso che speriamo di riuscire a formare una comunità che con la propria vita sia testimone del Risorto.

## IL CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

di Barbara, Francesco, Marinella  
e il diacono Gianni

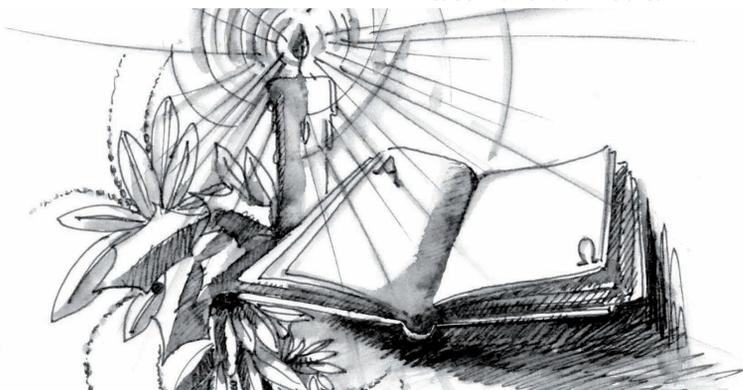
Nel mese di novembre abbiamo coordinato presso la nostra parrocchia il corso di preparazione al matrimonio programmato dall'Unità Pastorale.

Con le sette coppie presenti e provenienti dalle diverse parrocchie dell'Unità, abbiamo cercato di riflettere sul significato del matrimonio sacramento. Viviamo in un momento in cui il matrimonio in chiesa non è più il presupposto per iniziare una vita insieme, molti giovani infatti giungono a questa decisione dopo un periodo più o meno lungo di convivenza.

Che cosa spinge dunque le giovani coppie a chiedere di sposarsi in chiesa?

Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda ripercorrendo insieme le nostre storie e gli avvenimenti che ci hanno fatto innamorare del fidanzato/a, quindi abbiamo considerato le nostre storie di fede.

E' comune a molte coppie una fase di crescita all'interno delle parrocchie, negli oratori cui è seguito un periodo adolescenziale di contestazione ed allontanamento dalla chiesa, ma nel momento in cui emerge la progettualità di una "vita insieme" ritornano i valori cristiani che i genitori ci hanno trasmesso. E' in questo momento che la fede prima in una fase immatura può raggiungere maggiore consapevolezza ed autonomia. Sposarsi in chiesa significa credere in un sacramento: segno invisibile della presenza di Cristo nella nostra vita. Presenza di Cristo non è garanzia di felice convivenza, ma riconoscere che con l'impegno e la preghiera le difficoltà che inequivocabilmente incombono su ogni coppia possono essere affrontate con fiducia ed affidate a qualcuno di più grande di noi che con la grazia del sacramento ci offre gli strumenti necessari per ge-



stirle.

Insieme alle coppie abbiamo riflettuto sugli aspetti "meno romantici" della vita a due a partire dalla semplice diversità di carattere che dopo la fase di innamoramento, può di per sé già costituire motivo di attrito fino a considerare la possibilità di problemi più seri.

Abbiamo condiviso l'idea di quanto sia importante una corretta comunicazione nel cercare la strada verso l'unità. Trasparenza, ascolto dell'altro/a, disponibilità, reciprocità dovrebbero essere il pane quotidiano di ogni coppia. Nell'esercizio di questi aspetti sta l'impegno che ogni coppia si deve assumere quotidianamente.

Altro punto di forza per ogni coppia che vive con fede il sacramento del matrimonio è la preghiera. Con la preghiera si impara ad affidarsi a "Colui" che è il motore essenziale della nostra vita. Pregare significa che qualcuno di più grande ci ascolta, ci consola e ci aiuta quando dobbiamo fare delle scelte; ci aiuta anche a saper aspettare. Aspettare è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Dobbiamo attendere le cose più grandi, profonde e tenere del mondo e questo non si può fare nel tumulto, nel chiasso, ma secondo le leggi divine del germogliare, crescere e divenire.

L'ultimo incontro si è svolto proprio nel tempo di Avvento, nella prima settimana, tempo di attesa affinché

i piccoli semi dopo un po' di tempo si trasformino in albero.

Questa nostra esperienza ci ha irrobustiti, perché incontrare altre persone arricchisce, dà nutrimento, aggiunge foglie alle nostre fronde. "Un germoglio spunterà dal tronco di lesse", come dice la parola del profeta Isaia, e crediamo che queste sette coppie di giovani futuri sposi abbiano irrobustito le nostre radici nutrendoci di esperienze di vita. Insieme a loro produciamo frutti, qualcuno più gustoso e nutriente, altri un po' meno, ma tutti possono essere "alimento" per noi stessi e per le persone che ci circondano e che incontriamo nel cammino della nostra esistenza. Speriamo di aver risvegliato la fede di questi giovani, che si accorgano della presenza di Cristo nella loro vita, che non siano più distratti, ma che possano gustare i giorni e i mille doni del Signore. Se siamo distratti non siamo felici. Attenzione è rendere profondo ogni momento, con l'aiuto della preghiera riusciamo a rendere profondo ogni istante, ogni attimo fuggevole. Speriamo che questo incontro con "Lui" abbia la forza e la gioia di migliorare la loro e la nostra vita, la renda ricca di volti, di luce, di orizzonti. I tronchi degli alberi sono separati, ma le radici si tengono strette le une alle altre e i rami in alto si intrecciano. Dovremmo essere come un'immensa foresta.

Confidiamo nel Signore che il nostro cuore sia la terra in cui "Lui" possa mettere le sue radici.

## RICORDANDO IL DOTTOR MUSSO

*di Giuliano Maggi,  
professore emerito di chirurgia toracica  
dell'Università di Torino*

Ho conosciuto il dr. Eugenio Musso nel 1943: lui aveva 32 anni, era il tenente medico della caserma di Cuorgnè, ove vi erano gli alpini; io avevo 11 anni ed ero il figlio del dr. Aldo Maggi, primario chirurgo dell'ospedale. Mio padre mandava avanti l'ospedale praticamente da solo, perché gli assistenti erano in guerra, pertanto chiedeva all'ufficiale medico della caserma se, quando era libero, avesse voluto venire a lavorare con lui in ospedale, guadagnando qualche cosa. Ogni tre o quattro mesi il tenente medico cambiava e fu così che parecchi giovani ufficiali medici collaborarono con mio padre.

Il dr. Musso era alto, bello e bravo: mio padre se lo portò in sala operatoria e gli insegnò ad operare, assistere i parti, ridurre fratture e fare ingessature.

Venne il mese di luglio: mia madre e la sua amica signora Aimone, moglie del medico di Pont Canavese, affittarono un alloggio dal tabaccaio di Ceresole Reale, a 1500 m, e portarono i bambini (noi eravamo in tre, gli Aimone in due) in montagna al fresco.

Anche gli alpini della caserma di Cuorgnè furono spostati a Ceresole Reale e il tenente dr. Musso dovette seguirli. Accanto al nostro alloggio ve n'era uno più piccolo dove il dr. Musso sistemò la giovane sposa, incinta di 4-5 mesi, che quando il marito era con i soldati stava con mia madre e con la signora Aimone.

Avevano anche un cagnetto di nome Bill, col quale noi ragazzi



giocavamo.

Il dr. Musso aveva una moto Gilera rossa e appena poteva, veniva dal quartiere militare a tener compagnia alla sposina. L'attendente del dr. Musso si chiamava Galli e diventò nostro amico: noi lo aiutavamo a pulire e lucidare la moto del sig. Tenente e lui ci lasciava giocare con il moschetto, dopo aver tolto otturatore e pallottole. Inoltre portava noi ragazzini all'accampamento dei soldati, con i quali mangiavamo all'ora del rancio (senza dirlo alle mamme). Il cuoco degli alpini era un pasticciere napoletano di nome Picca; voleva parlare piemontese ma non ci riusciva: noi gli davamo ripetizioni e lui ci faceva la torta di mele. Un giorno trovò dello zucchero e ci preparò le bignole e ne facemmo una scorpacciata. Le mamme si stupivano che noi a casa mangiassimo poco, ma il dr. Musso, che sapeva il perché, non ci tradì.

Una notte si sentì un gran botto: un aereo inglese, venuto a bombardare Torino, probabilmente per passare le Alpi durante il ritorno, sganciò una bomba vicino al lago. Ci svegliammo tutti; gli alpini e il dr. Musso, temendo che volessero bombardare la diga (noi eravamo a due-trecento metri), ci fecero scendere in cantina e apprestarono mitragliatrici contraeree. Ricordo il dr. Musso con l'elmetto che girava con la sua moto per allontanare la gente dalla diga.

Ogni notte, quando si sentivano passare gli aerei, scendevamo tutti in cantina, compresa la signora Musso con il pancione, mentre il dr. Musso e Galli con l'elmetto andavano all'accampamento.

Dopo l'8 settembre l'esercito si sciolse e mio padre sperò di prendersi il dr. Musso in ospedale, ma lui preferì andare a Pessi-

netto, più vicino ai suoceri, con la moglie vicina al parto.

I miei genitori rimasero in rapporti di amicizia con il dr. Musso e la signora; a Natale ci comunicarono che era nato il bambino.

Molti anni dopo, credo a metà degli Anni '70, io ero a Bardonecchia con la famiglia e andai alla stazione per recarmi al lavoro a Torino. Persi il treno e mi misi a fare l'autostop. Si fermò un'auto guidata da un giovanotto: dissi che ero un medico e che avevo perso il treno e lui mi fece salire.

Dopo un po' mi disse che anche suo padre era un medico e che si chiamava Musso. Feci un balzo e gli chiesi "Eugenio"?; sì, mi rispose lui, e allora io gli dissi, lei è nato alla fine del 1943?, poiché in agosto la sua mamma aveva il pancione! E gli raccontai come e perché avevo convissuto con i suoi genitori a Ceresole Reale.

Lui raccontò tutto a suo padre e il dr. Musso mi scrisse una bel-

la lettera che purtroppo non ho conservato, ricordando quanto aveva imparato da mio padre e quanto gli era rimasto affezionato.

Se penso a Eugenio Musso, me lo vedo sfrecciare con l'elmetto sulla sua Gilera rossa per le strade di Ceresole Reale.

Mi telefonò nel '82-'83 da Sanremo per raccomandarmi un amico che dovevo operare. Io ero già in cattedra e mi diede del lei; gli ricordai che quando avevo 11 anni mi dava del tu e che poteva continuare; gli chiesi anche se aveva ancora la Gilera rossa e lui si stupì che me lo ricordassi. Purtroppo non l'ho più rivisto, ma non lo dimenticherò mai.

*in questa pagina:  
manifestazione del gruppo alpini di Corio al monumento dei Caduti in Piazza Cesare Battisti a Corio. Il dottor Eugenio MUSSO (al centro) è stato rifondatore del gruppo alpini di Corio nel 1952 e capogruppo per ben 28 anni, fino al 1980.*



# TERRA SANTA

*Diario di un viaggio straordinario  
luoghi santi, natura e archeologia tra verdi vallate, deserti e Mediterraneo*

*di Costantina Vigo Carbonà*

12

Ogni luogo ha un suo volto, un suo messaggio, un suo dono.

Il volto della Terra Santa è Cristo, il suo messaggio è l'amore, il suo dono è la fede.

Siamo partiti da Corio il mattino del 5 settembre, siamo tornati la notte del 13.

Siamo partiti "nel rumore", siamo tornati "nel silenzio".

Arrivati a Tel Aviv, il nostro viaggio è stato un lungo "cammino"; dal Mediterraneo alla Galilea fino alla Giudea, a Gerusalemme, per poi tornare a Tel Aviv e di lì in Italia, alla nostra quotidianità, alla vita di sempre, con nel cuore il ricordo dei luoghi visitati, ma anche del cielo blu della Galilea, del deserto, e, infine, le persone, fedeli musulmani e israeliti, bambini palestinesi e donne druse, mercanti arabi e militari israeliani, artigiani e venditori di souvenir.

Siamo partiti in un momento di forti tensioni in Medio Oriente. Sembrava imminente un intervento degli Stati Uniti per porre fine al massacro del regime di Damasco. Sentita l'Unità di crisi della Farne-

sina ci veniva però comunicato che non c'erano pericoli tali da dover rinviare il nostro viaggio e così, sia pur con qualche timore, siamo partiti.

Ad accoglierci, alla partenza, c'erano don Claudio, il diacono Gianni con Marinella, sua moglie, e Lorenzo, la nostra guida culturale in Terra Santa.

Il primo luogo era Nazareth. Tutto è iniziato qui: "l'angelo Gabriele fu mandato da Dio... a una vergine... la vergine si chiamava Maria... Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con Te... concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù... allora Maria disse: ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. E l'angelo si allontanò da lei" (Luca 1,26-38).

Costruita ad anfiteatro lungo i fianchi di una collina, Nazareth è dominata dalla basilica dell'Annunciazione. Qui abbiamo celebrato la nostra prima messa. A nord della basilica abbiamo visitato i resti del villaggio ai tempi di Gesù, poco lontano la chiesa di San Giuseppe. Lungo la via mo-

derna ci siamo fermati d'innanzi la costruzione che ricorda la fontana dove la Vergine Maria si recava ad attingere l'acqua.

Poco distante da Nazareth si erge il monte Tabor, dove Gesù, con la trasfigurazione del suo corpo, rivelò la sua magnificenza. Per la posizione e la sua verde bellezza il monte Tabor fu da sempre considerato "sacro" e per questo sede di numerosi altari. Per giungere sulla cima, dove è situata la basilica della Trasfigurazione, si deve percorrere una strada stretta e molto ripida con pulmini adatti alla salita. E' anche possibile salire percorrendo un sentiero.

"Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante..." (Luca 9,28-36)

Luogo tipico della Galilea è il lago di Tiberiade. Gesù, come spiegano i Vangeli, compì, intorno al lago, vari miracoli, e sul monte delle beatitudini pronunciò il famoso discorso (Luca 6,20-26).

A Cana, nei pressi del lago, a ri-



cordo dell'episodio biblico delle nozze, gli sposi presenti hanno rinnovato le promesse matrimoniali.

La sera, tornati a Nazareth, abbiamo partecipato alla fiaccolata comunitaria per la pace in Medio Oriente. Quante emozioni in soli due giorni, quanti ricordi!

Gesù quando iniziò la sua vita pubblica non trovò però a Nazareth l'accoglienza che si meritava, allora abbandonò la sua città e si trasferì a Cafarnaon. Molti episodi narrati nei Vangeli sono ambientati in questa città. Oggi sono ancora visibili i resti della casa di Simon Pietro, dove Gesù abitò per un certo periodo, e i resti della sinagoga.

Lasciata Nazareth, lungo la strada che dalla Galilea conduce alla Giudea, ci siamo fermati sul Giordano.

Qui, abbiamo rinnovato le promesse battesimali. Alcuni di noi si sono bagnati nell'acqua a ricordo della liturgia battesimale cristiana delle origini.

Poi abbiamo visitato la fortezza di Masada, il sito archeologico più

caro agli ebrei in quanto simbolo della resistenza anti-romana.

Il pomeriggio, lasciata la zona desertica del Negev, ci siamo recati sul mar Morto.

Il mar Morto è un grande lago salato, ma il paesaggio è come un mare increspato da onde bianche. In alcuni tratti, i depositi di sale sembrano dune, in altri sculture dalle forme fantasiose e sorprendenti. A causa della sua salinità, fare il bagno è un'esperienza unica: il corpo galleggia senza alcuno sforzo.

Dopo questa curiosa esperienza, non ripetibile altrove, abbiamo ripreso il viaggio.

All'improvviso si è aperto ai nostri occhi un paesaggio lunare, il deserto, particolarmente suggestivo, in questo tratto di terra, per le profonde gole scavate nelle colline. Il sole cala quasi all'improvviso e con la stessa velocità scende anche la temperatura. La sabbia rocciosa perde, in un attimo, il caldo colore dorato del tramonto per assumere quello più freddo e pallido della sera.

In questa atmosfera abbiamo ce-

lebrato la messa della Domenica.

In serata siamo arrivati a Gerusalemme.

A Gerusalemme abbiamo dedicato tre giorni di visita, troppo pochi, per una città così bella, sacra a tre religioni che qui si incontrano intorno a tre pietre: "il muro del Pianto" per gli ebrei, "il santo Sepolcro" per i cristiani, "la cupola della Roccia" per i musulmani.

Attualmente Gerusalemme è divisa in quattro quartieri: cristiano, musulmano, armeno ed ebraico.

Nel quartiere cristiano abbiamo visitato la Custodia di Terra Santa e la basilica del Santo Sepolcro, per giungere alla quale abbiamo percorso la via dolorosa, celebrando la *via crucis*.

Il santo Sepolcro è da sempre il luogo più importante per i cristiani e la basilica dell'Anastasis è stata costruita sui luoghi della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Nel quartiere musulmano abbiamo visitato la chiesa e la cappella della Condanna con l'arco dell'Ecce Homo e il Litostrotos dove avvenne il processo pubblico a Gesù.

Nel quartiere armeno abbiamo

visitato il patriarcato e nel quartiere ebraico abbiamo pregato davanti al muro del Pianto, luogo di preghiera degli ebrei fin dal XV secolo.

Fuori dalle mura abbiamo visitato il Cenacolo, la basilica della Dormizione, la chiesa di San Pietro in Gallicantu, la chiesa del Dominus Flevit, il cimitero ebraico e il giardino del Getsemani. Qui, la sera, abbiamo commemorato la Passione. Poi, ricordando l'agonia di Gesù, abbiamo pregato in silenzio (pareva che anche il vento, fra i vecchi ulivi, avesse cessato di spirare!).

Poco distante da Gerusalemme, nel villaggio di vecchie case di pietra e giardini di El Karem, abbiamo visitato il santuario della Visitazione con la chiesa inferiore dedicata al Benedictus, il cantico di Zaccaria per il figlio Giovanni Battista e la chiesa superiore dedicata al Magnificat, il canto di lode che Maria pronunciò all'incontro con la cugina Elisabetta.

Dopo siamo stati al museo dell'Olocausto (*Holocaust History Museum*) nel vasto complesso dello Yad Vashem, progettato nel 1953, a memoria dei sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti e in onore di coloro che operarono per salvarli.

Nel museo è narrata la triste storia della Shoah per non dimenticare gli effetti devastanti delle leggi razziali e la pazzia dello sterminio degli ebrei.

Il martedì abbiamo visitato Betlemme.

E' una cittadina molto caratteristica, sotto le vecchie case è ancora possibile vedere come tutta la zona fosse piena di grotte. Secondo la tradizione Gesù è nato in una di queste grotte dove è stata costruita la basilica della Natività.

"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento... Anche Giuseppe salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme... doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta... Si compirono per lei i giorni del parto, diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (Luca 2,1-20).

A sei chilometri da Betlemme è visibile il campo dei Pastori dove, secondo la tradizione, si trovavano i

pastori la notte in cui nacque Gesù. Per ricordare l'episodio biblico, i francescani, nel 1953, hanno eretto una chiesa, l'attuale santuario del Gloria in Excelsis.

A Betlemme siamo anche stati presso "la casa" delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, che, nel 1895, aprirono l'ospedale della Santa Famiglia e poco dopo la "Crèche" per accogliere i bambini abbandonati. Oggi è ancora l'unico istituto, in tutti i territori palestinesi, abilitato ad assicurare questa missione. Nel contesto geopolitico attuale, la Crèche è un'oasi di pace per questi bambini dal futuro senza speranze perché l'Islam non prevede l'adozione. Quanta sofferenza tra quelle mura, ma anche quanto amore. Con loro si impara l'umile abbandono alla Provvidenza.

"Se un'opera è di Dio non temete nulla" diceva San Vincenzo.

Il nostro viaggio stava per finire... L'ultimo giorno abbiamo fatto acquisti nei suk e nei negozi di Gerusalemme.

Fra tutti noi si era creato un fraterno clima di amicizia e comunione; molti sono stati i momenti dedicati al Signore, alle letture e meditazioni delle pagine del Vangelo, tanti anche i momenti conviviali. Singolarmente abbiamo pensato ai nostri dolori, piccoli e grandi, alle nostre aspettative e richieste al Signore e alle tante intenzioni che, da casa, ci avevano affidato.

I luoghi visitati ci avevano dato la possibilità di sentirci più vicini a Dio, al suo mistero!

Siamo stati nella Terra dei Padri, dove hanno parlato i Profeti, dove è nato e vissuto Gesù.

Possa Maria insegnarci ad accogliere la Parola di Dio, a conservarla e a meditarla nel nostro cuore come Lei ha fatto durante tutta la sua vita!

Sabato 23 novembre 2013 ci siamo ritrovati a Corio. Abbiamo partecipato alla Messa, poi abbiamo condiviso la cena e, attraverso il video preparato da Luciana, abbiamo rivisto i luoghi del nostro viaggio e ricordato i momenti sereni trascorsi insieme.

*in questa pagina:  
la basilica dell'Annunciazione a Nazareth,  
veglia di preghiera per la pace*

## LA TERRA DI GESU'

*di Maria Chiumeo*

Il pellegrinaggio in Terra Santa ha lasciato in ciascun partecipante una profonda emozione e le parole non sono sufficienti ad esprimere e a descrivere quell'interiorità provata.

Tutti i luoghi di questa terra sono avvolti da un alone mistico che affascina e trasporta ogni credente.

L'aver ripercorso i luoghi della vita di Gesù (Betlemme - Nazareth - monte Tabor - Cafarnao - lago di Tiberiade - Cana - Getsemani - Orto degli Ulivi - percorso della via Dolorosa - monte Sion - Cenacolo - santo Sepolcro - ecc.) ha risvegliato negli animi amore per tutti i fratelli cristiani e anche per chi professa una fede diversa.

Comunque, è convinzione che questo pellegrinaggio abbia lasciato nell'animo e nel cuore di ciascuno un senso di profonda spiritualità.

E' difficile poter affermare che un luogo visitato sia stato più toccante rispetto ad un altro, perché ciascuno vive l'emozione in modo diverso, per cui la sensazione provata andando con il battello sul lago di Tiberiade o visitando la basilica del Santo Sepolcro sarà stata percepita secondo l'intensità e la convinzione dell'essere cristiano. In ogni caso,



l'essere stati ribattezzati sulle rive del Giordano, l'aver ripetuto, per gli sposati, il sacramento del Matrimonio a Cana, l'aver celebrato la santa Messa nel deserto di Giuda, avvolti da una scia di vento, quasi come a volerci accarezzare, sono e rimarranno momenti indimenticabili, così come qualsiasi altro luogo che abbia lasciato qualcosa di tangibile e misterioso.

Tutte le soste del pellegrinaggio sono state condivise, perché tutti i luoghi visitati hanno suscitato un grande interesse religioso, storico, artistico e culturale. L'augurio è che ogni persona di fede possa avere la possibilità di visitare la terra dove Gesù è nato, vissuto, morto e risorto.

Con tutte le persone del gruppo si è instaurato subito un rapporto di grande cordialità, anche se molti di essi si incontravano per la prima volta.

Il merito va, in modo particolare, a don Claudio, al diacono Gianni ed alla bravissima e paziente guida Lorenzo.

L'organizzazione del pellegrinaggio è stata ineccepibile sotto ogni aspetto, soprattutto per aver avuto il privilegio di essere stati affidati a Lorenzo, guida di grande valore sia sul piano umano che su quello professionale e culturale, avendo descritto con fede e spiritualità ogni luogo.

Leggendo o ascoltando, ora, il Vangelo si prova qualcosa di diverso sentendo pronunciare luoghi come Cafarnao, Monte Tabor, Golgota ed altri, perché la mente ed il cuore si collegano subito ad essi.

Sembra impossibile che in luoghi così toccanti ci possa essere tanta tensione. Tutti ci auspichiamo che quanto prima possa trionfare l'amore, la fratellanza e la pace fra tutti gli occupanti della Terra Santa. Camminando per le strade di Nazareth, Betlemme e Gerusalemme si incrociavano tanti volti ed in ognuno sembrava potervi leggere una speranza di pace.

*in questa pagina:  
un momento del viaggio in Terra Santa,  
sullo sfondo la città di Gerusalemme*

## UNA PAGINA DEL MIO VIAGGIO IN TERRA SANTA

di Pietro Facelli

*Del mio viaggio in Terra Santa vi voglio raccontare della città di Nazareth che è stata la prima che abbiamo visitato.*

*Nazareth si trova in Galilea ed è diventata importante solo con gli avvenimenti della vita di Gesù.*

*Nel Vangelo di Luca si legge che l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth ad annunciare a Maria che sarebbe diventata la madre di Gesù.*

*Abbiamo visitato la basilica della Annunciazione, una magnifica chiesa di pietra bianca, dove all'interno si trova la "Grotta Santa" cioè l'abitazione dove viveva Maria e dove l'Angelo le apparve.*

*Alla sera i giovani del luogo, accogliendo l'invito di Papa Francesco di pregare per la pace, hanno preparato un incontro di preghiera con la fiaccolata. È stato bello pregare tutti insieme e anche se si parlavano lingue diverse era il desiderio di pace che ci univa.*

*Una delle organizzatrici, una ragazza di nome Denise, si è avvicinata*

*a me e prendendo in mano la croce di Gesù che aveva appesa al collo, mi ha benedetto passandomela sul collo e sulle gambe e ha recitato una preghiera nella sua lingua.*

*Ho subito provato una sensazione di benessere perché prima avevo un forte dolore al collo.*

*Abbiamo percorso con le fiaccolate le vie attorno alla basilica e poi siamo rientrati in chiesa dove i giovani, continuando la preghiera con un canto, invitavano i fedeli a sfilare davanti alla Grotta dove era esposto un quadro raffigurante la Madonna con in braccio Gesù e tutti si avvicinavano per baciarlo.*

*Per raggiungere la Grotta bisognava scendere una scala ed allora Denise ha fatto in modo che al termine della processione mi venisse portato il quadro perché anch'io potessi baciarlo senza troppe difficoltà.*

*Ho così potuto parlare con questa ragazza per ringraziarla della benedizione ricevuta e mi ha detto che la benedizione non era stata lei a farla ma la Madonna, lei aveva fatto solo da tramite. Mi ha detto che tutti loro avrebbero pregato per me ed io dovevo pregare per loro.*

*Questo forse è stato il momento che mi ha colpito di più di tutto il pellegrinaggio.*



## CORIO

*Bella valle del Malone  
circondata da un alone,  
vera aureola di gloria,  
di leggenda e anche di storia.  
Culla, asilo, alta coscienza  
dell'eroica Resistenza;  
quando Italia s'è ridesta  
un teatro di gran gesta;  
bravi uomini italiani,  
forti e prodi partigiani,  
per dei nobili ideali  
sopportaron gravi mali,  
per la terra loro avita  
immolaron fin la vita.*

*Dalle Benne a Piano Audi  
salgon fervide le laudi  
al Supremo Creatore:  
creo' Corio con il cuore.*

*Le bellezze naturali  
son davvero eccezionali:  
monti, rii, boschi e prati,  
luoghi ameni ed incantati;  
i turisti e i villeggianti,  
di natura i veri amanti,  
ne contemplan la grandezza,  
ne ammiran la bellezza.*

*Sulle cime d'erti monti  
si dischiudon gli orizzonti  
su da Cima d'Angiolino  
giù' alla piana di Torino;  
il Mulin dell'Avvocato  
e La Calma e Ritornato,  
San Bernardo e Sant'Antonio  
con quel porco di demonio;  
case sparse e casolari  
portan nomi santi e cari.  
La madonna al Monte Soglio,  
degli Aplini vanto e orgoglio,  
ed al vento, pioggia e sole  
Croce al Piano Frisarole.*

*Bella chiesa stil barocco:  
ha bisogno d'un ritocco;  
la piazzetta della chiesa  
come un tempo pur va resa.  
Sopra case grigie e antiche,  
vecchie care e buon amiche,  
veglia l'alto campanile*

*quel pastor sul proprio ovile.  
San Genesis è il suo patrono  
e protegge il popol buono;  
e' Sant'Anna compatrona  
e le grazie a tutti dona.  
Le cappelle ed i piloni  
per le pie devozioni.  
Belle feste coi priori  
per i Santi grandi onori!*

*Vecchi ponti in muratura  
di pregevole fattura.  
Su pietrose mulattiere  
tribolaron genti intere.  
Brutte case diroccate  
in borgate abbandonate!  
La montagna spopolata!  
La natura profanata!*

*Vecchie Case le Macario:  
del lavoro un santuario  
della storia ver sommario,  
della vita dur calvario,  
un artistico scenario,  
un bel set straordinario  
per un film da repertorio  
"C'era una volta Corio!"*

*Da sorgenti zampillanti  
sgorgan acque luccicanti:  
scroscian acque spumeggianti  
fra le erose rive erranti.*

*Dagli opposti ardui versanti  
si rincorron grida e canti,  
un tinnire di campani,  
un urlare di mandriani:  
sopra erbosi verdi manti  
vacche pascolan vaganti.*

*Nei discreti luoghi ombrosi  
fan l'amore i presto sposi.  
Fra le folte fresche frasche  
si congregano le "masche":  
così dicono storie o balle  
raccontate nelle stalle.*

...

(continua)

il maestro Faietti, giugno 1987

STORIE:  
IL CARPENTIERE

Anonimo

Un anziano carpentiere era prossimo alla pensione e parlò al suo principale del suo desiderio di lasciare il lavoro e di darsi ad una vita più tranquilla con la moglie. Certo, lo stipendio gli sarebbe mancato, ma sentiva proprio il bisogno di smettere. Ce l'avrebbero fatta comunque ad andare avanti. Il proprietario della ditta era dispiaciuto di perdere un operaio così abile e gli chiese di lavorare alla costruzione di un'ultima casa, come favore personale. Il carpentiere acconsentì, ma ben presto fu ovvio che non si applicava più al lavoro con passione, tra l'altro ricorrendo all'utilizzo di materiali scadenti. Che modo infelice di porre fine ad una carriera svolta con molto impegno!

Quando il carpentiere ebbe terminato l'opera, venne il principale ad esaminare il lavoro. Poi mise le chiavi della casa in mano al carpentiere, dicendo: "Questa casa è tua; è il mio regalo per te". Il carpentiere rimase di stucco! Che peccato! Se solo avesse saputo che stava costruendo la casa per sé, l'avrebbe fatta in modo molto diverso...

E' così anche per noi: costruiamo la nostra vita, un giorno alla volta, spesso impegnandoci poco. Poi alla fine ci rendiamo conto con nostra amara sorpresa che ci tocca vivere proprio nella casa che abbiamo costruito. Se potessimo ricominciare, faremmo tutto diversamente. Ma non si può tornare indietro. Sei tu il carpentiere che costruisce la tua vita: ogni giorno pianti un chiodo, sistemi una tavola, tiri su una parete. I tuoi atteggiamenti e le scelte che fai oggi determinano in buona parte il futuro della tua casa di domani. Costruisci bene!!!



## LA VOLONTA' DI DONARSI

di Silvia Audi Grivetta

*“non importa  
ciò che fai,  
ma quanto amore  
ci metti”*

(Madre Teresa)

Le origini del volontariato risalgono all'antichità. Già nelle antiche società tribali si possono riconoscere azioni solidaristiche per far fronte ai problemi della quotidianità in un'ottica di impegno comune. Nei primi secoli dell'era cristiana nacquero diverse forme di assistenza gratuita. Nel Nuovo Testamento l'evangelista Giovanni riferendosi a Cristo dice: *“Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli”* (1Gv 3,16). Anche la parabola del buon samaritano è insegnamento di quell'amore gratuito e disinteressato da donare al prossimo senza alcuna distinzione. La storia della Chiesa è segnata da persone che hanno messo la loro vita al servizio degli ultimi. Benedetto XVI nell'enciclica *Deus*

*Caritas Est* scrive che anche nella società più giusta *“ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo”*. Le parole del Santo Padre risuonano sempre più attuali in un periodo di crisi economica, povertà, difficoltà materiali. Ecco che ogni situazione di sofferenza può diventare occasione per esprimere il bene insito in ogni uomo, per mettere in campo l'agire responsabile che è in noi, per umanizzare la sofferenza e il disagio, per tutelare la dignità umana nella fragilità. Occasioni per realizzare cosa di più profondo c'è in noi? Per conoscere chi siamo veramente? Per riconoscersi nella dimensione solidaristica delle relazioni interumane? Magari per apportare idee, iniziative costruttive all'interno della società, in vista del bene comune? Perché no.

In Occidente negli ultimi anni il fenomeno del volontariato è aumentato in modo significativo, probabilmente spinto da una società caratterizzata dal consumismo, dal progresso medico scientifico, dalle

innovazioni tecnologiche, dalla disumanizzazione della medicina, da una vita più lunga, ma più fragile. Secondo la FIVOL (Federazione Italiana del Volontariato) il volontario è colui che *“svolge la propria attività in maniera continuativa all'interno di un'organizzazione per almeno 5 ore la settimana”*. Le sue caratteristiche sono la piena autonomia dalle istituzioni pubbliche e private, la gratuità totale delle prestazioni, l'incompatibilità con il lavoro salariato e la continuità degli interventi. Nel 1991 viene emanata una legge sul volontariato, in cui ne viene definito ruolo sociale e rapporto con le istituzioni. La nuova normativa riconosce a questo fenomeno non solo l'antico valore solidaristico, ma anche un valore di consultazione, programmazione e controllo sulla gestione dei servizi. Sorgono nuove forme associative definite *“no profit”*. Volontari affiancati da professionisti, che trasformano queste società in vere e proprie aziende. Associazioni di volontariato che diventano sempre più forza e presenza attiva nella società. I volontari impegnati nelle associazioni iscritte nei registri regionali sono prevalentemente di sesso femminile, fra i 30 e i 54 anni, diplomati, riuniti in gruppi di piccole dimensioni. Il volontariato è maggiormente diffuso al Nord e caratterizza i settori socio-assistenziale, sanitario, educativo, tutela e promozione, protezione civile, cultura, ambiente, sport e attività ricreative. Le associazioni sanitarie operano essenzialmente nell'ambito della prevenzione, della cura e della riabilitazione.

Secondo alcuni sociologi l'aumento di questo fenomeno di grande valore nella società moderna può essere letto come una critica alla realtà contemporanea che, se da un lato spinge verso il progresso, dall'altro si mostra debole di fronte alla sofferenza, alla disabilità, alla povertà. Ma si tratta di una critica costruttiva, che può



diventare solida base di partenza per progetti futuri. Il volontariato porta quindi con sé una ventata di speranza in un periodo di crisi, demotivazione, perdita di valori e di certezze. La motivazione che conduce al volontariato è la ricerca di verità, spesso della propria identità, di quella verità interiore, per poi scoprire di ritrovarla nella relazione con l'altro, spesso quell'altro fragile, non così diverso da sé. E' una ricerca del bene, di giustizia, di libertà, di valori perduti. E' un desiderio di esprimersi, per ritrovarsi e ricrearsi.

Fare volontariato non è sacrificarsi per il prossimo, ma è anche fare qualcosa per se stessi, ritrovare un senso. E' non solo servizio, ma è espressione della propria umanità e anche della propria fede. La funzione del volontariato applica il principio di vulnerabilità, ha cioè la funzione di mostrare che chi si trova in una particolare situazione di vita, in certe condizioni, può trasformare quella piaga, quella ferita (*vulnus*) in abilità. Il tutto in un'ottica di reciprocità, ovvero in una relazione biunivoca. Non c'è soltanto uno che dà e uno che riceve. Il beneficiario di questo rapporto non è oggetto che beneficia di ciò che riceve dal donatore altruista, ma è colui che restituisce a chi sta donando il significato del suo donare. Non è scambio di mercato, si dona nella misura in cui si può, in base a quelle che sono le capacità e le disponibilità di quel momento, materiali, fisiche, d'animo. Via la gloria del singolo, via il merito, via il giudizio altrui. Non sempre fare volontariato è un atto autentico. A volte può nascondere il desiderio di fare qualcosa che va di moda, a volte viene sfruttato come trampolino di lancio per future attività lavorative. A volte lo si fa per curiosità, per sentirsi grandi, i "salvatori" della situazione. Oggi l'eccesso di tecnologia, di progresso, la carenza di risorse umane e materiali fa sì che venga addossa-

to al volontariato la responsabilità della qualità umana e relazionale dei servizi sociali e sanitari. Ma il volontariato non può sostituire ciò che lo Stato deve fare e il volontario non può sostituire ciò che certe professionalità sono chiamate a fare per etica e deontologia professionale. Fondamentale è l'integrazione delle varie forme di volontariato all'interno della rete dei servizi e la formazione di base del volontario, una formazione specifica che tenga conto delle risorse del singolo, al passo con una società in continua evoluzione.

Come scrive Pangrazzi il vero volontario ha la capacità di *"accostarsi con delicatezza e rispetto ai diversi volti solcati dalla sofferenza, senza discriminare tra le persone: visita il giovane e l'anziano, chi vive solo di ricordi, chi solo di progetti, il religioso e l'ateo, chi ha perso un bambino e chi intende abortire, chi testimonia la speranza e chi la disperazione, chi dagli altri pretende tutto e chi non osa chiedere niente"*.

E' periodo di Natale, pensiamo ai regali che dobbiamo fare ad amici e parenti, a quello che potremmo ricevere da loro, a quanti pacchi avremmo da scartare ai piedi del presepe o dell'albero di Natale. Ma quale dono è più prezioso del dono di Sé?



## LA NATURA CI CURA

a cura di Caterina Cerva Pedrin

### LA NOCE

*Non volevano che entrassimo,  
ma era facile scavalcar il cancello,  
poi c'era lui alto, sicuro e snello.  
La libertà amica giocava a nascondino,  
la nostra fanciullezza,  
il miglior panino.  
Il guardiano dell'orto  
muto, ci ascoltava e sotto  
il suo mantello ci ospitava.  
Ombroso d'estate, scuro d'inverno,  
le sue mani ossute sempre rivolte  
al cielo,  
in primavera rinasceva come una  
speranza  
ma d'autunno si toglieva il velo...*  
(Laura Marchetti)

I versi di questa giovane poetessa ci permettono di introdurre sulla scena la pianta del noce, un **albero di origine asiatica** (pare proveniente dalle pendici dell'Himalaya). Scientificamente conosciuto come **Juglans regia**, cioè ghianda di Giove, poiché per gli antichi romani era una pianta consacrata al re degli dei, regia per il fatto di essere stata introdotta in occidente dai re di Persia.

Come testimoniano alcuni reperti archeologici **i frutti del noce venivano utilizzati come alimento già circa 9000 anni fa** ma, a causa dell'ultima glaciazione quaternaria, scomparvero dall'Europa per riapparire alla fine dell'età del bronzo.

Negli scavi presso Ercolano e Pompei sono stati ritrovati sia frutti che piante di noci carbonizzate e dipinti che li riproducono.

**Presso i Romani** alle noci erano attribuite **proprietà benauguranti** e quindi venivano lanciate in quantità sugli sposi come auspicio di fecondità; Plinio nelle sue opere attribuiva alla pianta **un'energia soprannaturale, magica** e quindi consigliava di non sdraiarsi all'ombra di un noce poiché avrebbe po-

tuto essere pericoloso; diventò pure il simbolo di Diana e acquistò così quell'alone di magia e stregoneria che si è poi mantenuto in tutto il Medioevo.

Fu poco considerata dai medici dell'antichità ancora per alcuni secoli ma ebbe invece un ruolo importante nell'alimentazione contadina poiché frutto molto energetico e nutriente con cui si poteva produrre l'olio.

Oggi le proprietà nutrizionali di questo frutto sono ben riconosciute: in 100 g di noci troviamo il 16% di **proteine** (tra cui l'arginina molto utile per la prevenzione dell'arteriosclerosi), il 12% di **glucidi** e oltre il 60% di **grassi monoinsaturi (omega 3 e omega 6)** conosciuti per l'**azione di controllo che esercitano sui livelli di trigliceridi e colesterolo** nel sangue.

Contiene pure una notevole quantità di minerali come **fosforo, potassio, magnesio, calcio, ferro e zolfo** e di **vitamine** tra le quali B1, B2, B6 ed E (potente antiossidante in grado di neutralizzare i radicali liberi).

Vediamo ora nel dettaglio alcune delle proprietà terapeutiche della noce:

- **Protegge l'apparato cardio-vascolare:** come già detto le noci intervengono nella regolazione del colesterolo poiché contengono l'acido grasso insaturo del

gruppo degli Omega 3, l'acido linoleico e altri antiossidanti che combinandosi tra loro determinano non solo una riduzione del colesterolo ma aiutano a prevenire l'infiammazione delle arterie ed a tenere sotto controllo la pressione arteriosa. **Il consumo giornaliero consigliato è di circa 30 grammi** ma ovviamente se ne possono trarre benefici se viene inserito in una dieta equilibrata e nel contesto di uno stile di vita sano;

- **coadiuvante nella dieta per i diabetici:** le noci presentano un bassissimo indice glicemico per cui sono consigliate all'interno della dieta per questi pazienti e nel contempo un consumo costante può contribuire a prevenire l'insorgenza del diabete stesso. Può rivelarsi utile in questo caso l'**infuso** preparato con una manciata di foglie tritate sistemate in un litro d'acqua bollente; dopo 15 minuti colare, addolcire con miele e berne due-tre tazzine al giorno;

- **digestive e depurative:** in questo caso può aiutarci la preparazione di un semplice **decotto** ottenuto facendo bollire 30 g di foglie secche in un litro d'acqua per circa 10 minuti, filtrare e assumerne anche 5-6 cucchiaini al giorno;

- **antinfiammatorie:** utile per problemi di acne, brufoli, foruncoli la preparazione di un **decotto per uso esterno** ottenuto facendo bollire per 15 minuti 80 g di foglie fresche in un litro d'acqua; filtrare e applicare sulle parti interessate; utilizzabile anche per occhi irritati ed eczemi;

- **cosmetiche:** con il mallo (parte esterna della noce) si può ottenere una **tintura naturale** per i capelli preparando un decotto per uso esterno con 20 g di mallo, 100 ml d'acqua e 30 g di alcool puro da passare sui capelli dopo lo shampoo.

Le noci si possono trovare in commercio tutto l'anno ma al momento dell'acquisto è bene scegliere quelle il cui guscio è ancora macchiato di nero poiché così siamo abbastanza sicuri che non siano state trattate chimicamente per la sbiancatura. Possono essere utilizzate come spuntino o fine pasto, nelle insalate o nei sughi, in ogni caso è bene non superare il numero di 5-6 al giorno. Per concludere e tanto per non cambiare ecco la ricetta del **risotto dolce inverno**, impegnativo dal punto di vista della digestione ma assai adatto per la stagione che sta per arrivare.

Ingredienti per 4 persone: 200 g di riso carnaroli o arborio, 30 g di burro, 1 scalogno, 2 funghi porcini medi, 1 mela piccola, 4 gherigli di noce, brodo vegetale (per chi se la sente anche di pollo), 100 g di fontina dolce, sale e pepe.

In un tegame profondo far rosolare con il burro lo scalogno tagliato sottilmente; quando prende colore aggiungere i funghi, la mela sbucciata, le noci, il tutto tagliato a piccoli pezzi. Versare il riso e far tostare insieme al resto. Iniziare a bagnare con il brodo caldo continuando ad aggiungere fino a che il riso non è cotto al dente. Mantecare con un'altra noce di burro e la fontina tagliata a dadini, regolare di sale e pepe e servire caldissimo.

A tutti l'augurio di un inverno sereno e in salute anche grazie ai frutti della natura.



## LA TELEFONÀ

*Ier sèira al teléfono 't l'has dime:*

*"Scusa mie telefonà, scusa mie strambalà!..."*

*Ancheuj mi 't rispondo con tut cheur:*

*"Senti toa vos am fà piàsì, an qualsèssìa moment dël dì.*

*Le toe, a son nen folairà, ma paròle da tò cheur detà.*

*Fin-a se 't ses lontan...*

*mi 't sento davzin.*

*Tut a l'é possibil*

*për doi cheur ch'as veulo bin!"*

*Dis-me mai pì:*

*"Scusa mie telefonà... scusa mie strambalà..., "*

*pèrchè toe telefonà,*

*a fan pì bele mie giornà!"*

Concé Canova

Cheuri, novèmer 2013

## LEGGIAMO, LEGGIAMO...

*a cura di Eliana Giusiano*

### PROTOCOLLO CREMLINO

di Marek Halter  
Newton Compton Editori  
2013 - 382 pagine



Amici lettori di "terra, terra!", ben ritrovati. Il suggerimento alla lettura di questo numero è rivolto ad un avvincente romanzo di uno scrittore contemporaneo, Marek Halter, che ha come sfondo la sconfinata e desolata taiga siberiana. Poco c'è stavolta di montagna, se non per la difficoltà di vita in una terra decisamente ostile.

L'autore nacque a Varsavia nel 1936 da una poetessa yiddish e da un tipografo ebreo. A cinque anni fuggì con i genitori dal ghetto polacco e raggiunse la Russia sovietica. Nel 1950 arrivò in Francia, dove per la prima volta conobbe un regime democratico e in seguito cominciò a dipingere. Espose a Parigi, a New York, a Tel Aviv e ricevette premi internazionali.

Il conflitto arabo-israeliano lo sconvolse: alla vigilia della guerra dei Sei giorni creò il Comitato Internazionale per la pace negoziata in Medio Oriente, tentando la media-

zione tra i dirigenti arabi e israeliani. L'anno successivo, nel 1968, fondò la rivista *Elementi*, alla quale collaborarono per la prima volta giornalisti sia arabi che israeliani. Nel 1981 creò inoltre, insieme ad un gruppo di giovani, "SOS Racisme" per rispondere al crescente antisemitismo in Francia. Nel 1992-93 partecipò all'organizzazione degli incontri segreti che porteranno agli accordi di Oslo e al primo incontro tra Shimon Peres, Yitzhak Rabin e Yasser Arafat.

Fu anche regista e poi scrittore. Si interessò molto al tema dei "Giusti", coloro che durante la Seconda Guerra Mondiale hanno rischiato la propria vita per salvare degli ebrei. Il suo film del 1994 su questo tema ha aperto il Festival di Berlino del 1995. Tra i suoi libri segnaliamo: *Il Folle e i Re* (1976), *Abraham* (1983), *I figli di Abramo* (1989), *La Regina di Saba* (2008), *Il cabalista di Praga* (2010).

In *Protocollo Cremlino* lo scrittore polacco, con la scusa di una spy story ambientata in piena guerra fredda, rende omaggio al teatro yiddish e racconta la vicenda della Regione Autonoma Ebraica creata da Stalin, il misterioso Birobidjan. Il piccolo stato si trova nell'estremo Oriente russo, in una taiga desolata e ghiacciata al confine con la Cina.

Marina Andreieva Guseiev, la protagonista, racconta come e perché arrivò nel Birobidjan, a ottomila chilometri a est di Mosca, durante l'interrogatorio al quale è sottoposta a Washington. È il 22 giugno del 1950 e la Commissione per le attività Antiamericane è alla sua 147esima udienza.

Marina Andreieva è accusata di aver ucciso un agente americano, Michael Apron e di essere entrata negli Usa con un passaporto falso. Per cinque giorni John Wood, Richard Nixon, Roy Cohn e gli altri maccartisti la interrogheran-

no: donna affascinante capace di ammaliare e stordire la platea, in particolare di convincere della sua innocenza un giornalista mandato a seguire il processo. Il romanzo si snoda lungo la continua alternanza tra il tempo dell'interrogatorio ed il tempo del racconto, circa dieci anni prima, tra le nevi della Siberia.

Halter ha usato con grande abilità la formula del libro giallo per raccontare la Russia stalinista e gli Stati Uniti anticomunisti. Attraverso i ricordi, che Marina sul banco degli imputati è costretta a tirar fuori per difendersi, mette insieme pezzi della personalità di Stalin e di un'epoca fatta di gulag e servizi segreti. Costretta a diventare l'amante del leader indiscusso dell'Unione Sovietica, dittatore appassionato di ballo, di cinema e delle sue interpreti, Marina si vede offrire la possibilità di calcare il palcoscenico - «Voglio scrivere a Bulgakov e parlargli di te» - le dice Stalin prima di portarla in una sala cinematografica fornita di apposito divano, e lei continuerà a scontare quella notte per tutta la vita.

Il teatro, gli amori, piccole parti nei film di propaganda, la fame, i battaglioni femminili di difesa, Majakovskij e Pasternak, il lavoro da operaia, il lungo, terribile viaggio lungo la Transiberiana, niente e nessuno sembra riuscire a salvare Marina dal fantasma del despota. In patria la accuseranno di essere antisemita, in America la incolperanno di aver vissuto in fondo alla Siberia, in quel Birobidjan dove Stalin nel '32 aveva cominciato a mandare gli ebrei: venti, trentamila forse, un piccolo mondo in una taiga desolata dove spuntarono scuole, fabbriche, kolchoz, caserme. E un teatro. Ed è nel Teatro ebraico di Stato che la storia di Marinocka prende la strada che la porterà, per amore, dietro le sbarre dell'Old County Jail, accusata di essere un'assassina e una spia rossa. In attesa di giudizio.

## DON REGIS A PIANO AUDI

tratto da  
"Memorie  
di un prete di montagna"

di Davide Negro

(segue dal numero precedente)

1913

### Lite evitata

Stava per accendersi una lite fra due famiglie che posseggono terreni confinanti, forse con interventi di avvocati, pretore ecc. Ne ebbi sentore dal modo di comportarsi degli interessati e da terze persone che erano al corrente dei fatti.

Senza dir niente a nessuno mi recai sul posto per rendermi conto della realtà sul confine contestato, poi chiamai separatamente i capi delle due famiglie. Non è stato facile far comprendere a costoro che si sarebbero lanciati in un gineprajo con spese gravi e assolutamente inutili rispetto al valore dell'esiguo terreno causa della controversia. Quando gli animi sono inveleniti dal disaccordo, e gente incosciente soffia nel fuoco, le cose si ingrandiscono ed eccitano gli animi. L'orgoglio, la testardaggine e le parole già corse tra le due famiglie facevano muro per una soluzione pacifica.

Forse il mio atteggiamento calmo, con l'aiuto di Dio, poté superare l'urto e le conseguenze peggiori. Piegatasi gradatamente una delle parti, su una posizione più conciliante, anche l'altra parte mi permise di poterli far trovare insieme, anche se un po' renitenti, e far sì che una rettifica del confine potesse avvenire direttamente tra le parti senza ulteriori discussioni.

"Pro bono pacis" feci registrare la modifica da un notaio mio conoscente, accollandomi l'esigua spesa di favore e dando termine alla contestazione.

Non avrei mai creduto di dover fare anche la parte di... legale, ma stasera ebbi la consolazione di ricevere i due contendenti che stringendosi la mano e confessando la loro precedente incomprendenza venivano a ringraziarmi dell'intervento e della risoluzione ottenuta. Può darsi che vi sia ancora qualche brontolio di familiari, ma anche il tuono brontola lontano dopo la tempesta.

Se non solo gli individui, ma i popoli comprendessero quante cose si possono dirimere con un po' di buona volontà, quante lotte e guerre si potrebbero evitare!

### Le conversioni

Penso che questo quadernetto potrebbe intitolarsi... ricordi sparsi. Ma quanti impegni e quanto lavoro in questo periodo!





(segue dalla prima pagina)

...

*conformi a Cristo: "Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo" (1 Cor 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: "Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte"; ma se fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua" (Rm 6,4-5). Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: "Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane" (1 Cor 10,17). Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo (cfr. 1 Cor 12,27), "e siamo membri gli uni degli altri" (Rm 12,5).*

*Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo così i fedeli in Cristo (cfr. 1 Cor 12,12). Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. 1 Cor 12,1-11). Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cfr. 1 Cor 14). Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre*

Vorrei ricapitolare ciò che ho fatto, ma non mi pare ne valga la pena: il Signore ha già ricapitolato Lui e scelto il buono dal meno buono; quello che conta da quello che conta meno.

Da otto giorni abbiamo la luce elettrica con alcune lampade pubbliche che illuminano le troppe ombre della notte. Sono indebitato, ma cerco di farmi un piano per assolvere i miei impegni, con qualche sacrificio personale. Nell'orticello della canonica ho già raccolto le patate che mi serviranno un bel po' di tempo e qualche gallina mi fornirà anche uova sufficienti. Il risparmio sul vitto e una moderata temperatura in casa lasceranno da parte qualche po' di denaro!

I mesi estivi sono trascorsi con un po' più di vita e di utile per i parrocchiani. Alcune persone che conobbi da quando ero vicecurato in pianura sono venute a villeggiare quassù accontentandosi di povere camerette con qualche suppellettile godendosi quest'aria balsamica in un panorama di tranquilla serenità, facendo gite alle varie sorgenti ed ascensioni di facile realizzazione.

Soprattutto frequentando ogni giorno la Chiesa mi aiutarono a dare una spinta affinché almeno alla domenica i valligiani facciano il gran completo. Purtroppo vi sono ancora i restii; uomini che sono

privi di ogni spiritualità e che talvolta mentre Dio stesso li scruta e li cerca si sentono superiori alle donne e rispettano l'umano più che il divino.

Intanto però i... convertiti rimangono fermi e fedeli. La pecorella che era veramente smarrita cioè Agostino, resta nell'ovile e col passare del tempo cresce l'influenza del suo esempio. Prima c'era qualche diffidenza anche verso di me perché si pensava (dopo duemila anni!) che io fossi più amico dei peccatori. Ora anch'egli è rispettato e l'aria di questi monti non inquinata dai grandi agglomerati cittadini fa bene alla sua anima.

Non è certamente molto battuta, ma tra il centro parrocchiale e gli agglomerati più cospicui delle borgatelle si incomincia a camminare su un pezzo di strada e non più su una mulattiera accidentata. Intanto l'anno prossimo potremo incominciare ufficialmente i lavori con una vera organizzazione.

Un altro pezzo si farà anche durante l'inverno, neve e freddo permettendolo. È un buon esercizio fisico anche per me e mi aiuta ad essere fedele alla recita giornaliera del breviario con minore comodità.

Recitandolo in Chiesa o in casa ho anche il vantaggio di non correre il pericolo di incontrare i bravi di don Rodrigo!

membra (cfr. 1 Cor 12,26).

Capo di questo corpo è Cristo. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. È il capo del corpo, che è la Chiesa. È il principio, il primo nato di tra i morti, affinché abbia il primato in tutto (cfr. Col 1,15-18). Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sua perfezione e azione sovrana riempie delle ricchezze della sua gloria tutto il suo corpo (cfr. Ef 1,18-23).

Tutti i membri devono a lui conformarsi, fino a che Cristo non sia in essi formato (cfr. Gal 4,19). Per ciò siamo collegati ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e resuscitati con lui, finché con lui regneremo (cfr. Fil 3,21; 2 Tm 2,11; Ef 2,6). Ancora peregrinanti in terra, mentre seguiamo le sue orme nella tribolazione e nella persecuzione, veniamo associati alle sue sofferenze, come il corpo al capo e soffriamo con lui per essere con lui glorificati (cfr. Rm 8,17). Da lui "tutto il corpo ben fornito e ben compaginato, per mezzo di giunture e di legamenti, riceve l'aumento voluto da Dio" (Col 2,19). Nel suo corpo, che è la Chiesa, egli continuamente dispensa i doni dei ministeri, con i quali, per virtù sua, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci e, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso colui che è il nostro capo (cfr. Ef 5,11-16).

Perché poi ci rinnovassimo continuamente in lui (cfr. Ef 4,23), ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale, unico e identico nel corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri poterono paragona-

...tra un articolo e l'altro **CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO**

a cura di Claudio Giusiano

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13								14		15	
16				17		18		19		20	
	21			22					23		24
25				26			27		28		29
		30	31								
32	33		34								35
36		37								38	
39									40	41	
42						43		44		45	46
47			48	49				50		51	52
53								54		55	

A compilazione ultimata, nelle caselle in evidenza (34 orizzontale), dovrà risultare il nome di un celebre medico di Corio

**ORIZZONTALI**

- 1. non è legale d'estate - 8. l'aspetto della miss - 11. iniziano scuola - 13. tira la slitta - 14. precede l'università - 16. attraversa il Pakistan - 17. relativamente, circa - 21. relativi alle piante - 23. affettuosa o costosa - 25. Est Nord-Est - 26. ampiamente dovuti - 30. garantito da un fondo sufficiente sul conto corrente - 32. dopo la prima del liceo - 34. parola chiave - 36. fa centro con facilità - 38. guai alla fine - 39. busta per custodire documenti - 40. l'affitto di una nave - 42. in loco - 43. fondo di borsa - 44. prefisso per orecchio - 46. ha diversi canali - 47. fulcro in centro - 48. il nome del tenore Pavarotti - 51. c'è quello di lunga vita - 53. cenciosa, stracciata - 54. iniziali di Capuana - 55. circondata una luce soffusa

**VERTICALI**

- 1. gioie nel forziere - 2. Joseph Ernest, storico francese, autore di una Vita di Gesù - 3. il nome di Mantegna - 4. ostenta superiorità - 5. i confini di Ottawa - 6.

- irrorare, bagnare leggermente - 7. in psicoanalisi indica l'io - 8. il nome di Longanesi - 9. ce ne sono di commestibili e di combustibili - 10. è amico di Tex Willer - 11. introduce un'ipotesi - 12. da una nasce l'altra - 15. imposto con la forza - 17. comprende la pittura di Giotto e l'architettura del duomo di Milano - 18. acclusa di nuovo - 19. prematuro, sviluppato anzitempo - 20. redatte da un notaio - 22. magra, con lo scheletro in evidenza - 24. fiumiciattolo - 25. sondaggio all'uscita dei seggi elettorali - 27. Henri, chimico francese inventore del forno elettrico - 28. Oscar, famoso religioso salvadoregno - 29. una prova attitudinale - 31. città e porto degli Stati Uniti - 33. un ricciolo ribelle - 35. esultare, mostrare grande letizia - 37. iniziano romanzi e riviste - 38. il Delon attore - 41. è ghiotto di miele - 45. dà l'impressione visiva di un'onda - 49. antica città sumerica sull'Eufrate - 50. centro della Carolina - 52. articolo maschile

- Con il passare degli anni, Brigida, trovo che in qualche modo le riunioni familiari natalizie non sono più quelle d'una volta!



La soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!

1	S	T	A	T	U	S	M	S	U	C	C	O	S	R			
13	F	R	A	N	A	C	O	R	E	T	A	O	S	T	E		
16	I	E	A	L	A	N	I	O	R	O	C	R	A				
19	N	D	S	A	L	O	S	A	D	L	I	A					
23	G	I	A	C	O	M	O	L	A	U	R	I	V	O	L	P	I
25	E	R	M	E	N	E	G	I	L	D	O	G	E	N	T	A	
32	T	A	V	O	L	E	T	T	A	D	A	S	T	I	R	O	
36	T	E	S	O	R	E	R	I	A	C	E	N	T	R	A	L	E
40	O	C	L	A	S	T	E	I	E	N	A						
42	A	T	E	A	C	M	A	B	R								
47	S	A	N	O	H	I	O	M	A	U	S	O	L	E	O		
53	T	R	O	N	F	I	O	P	E	N	S	I	L	E			

re la sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l'anima, esercita nel corpo umano. Cristo inoltre ama la Chiesa come sua sposa, facendosi modello del marito che ama la moglie come il proprio corpo (cfr. Ef 5,25-28); la Chiesa poi è soggetta al suo capo. E poiché «in lui abita congiunta all'umanità la pienezza della divinità» (Col 2,9), egli riempie dei suoi doni la Chiesa la quale è il suo corpo e la sua pienezza (cfr. Ef 1,22-23), affinché essa sia protesa e pervenga alla pienezza totale di Dio (cfr. Ef 3,19)».

don Claudio



- E va bene, ha inventato la ruota! Da allora, però, cos'ha combinato?

### ...a cena con l'autore

Nella serata di venerdì 29 novembre scorso, nel salone parrocchiale di Corio, è stata accolta con molto gradimento, da parte del numeroso pubblico, la presentazione del libro "Di questo lavoro mi piace tutto", di cui parlammo sul precedente numero del giornalino, proprio nello spazio della relativa rubrica "leggiamo, leggiamo...".

L'organizzazione della serata è stata opera della libreria La Torcia, in collaborazione con il ristorante La Chiacchiera. Una "cena con l'autore" ha preceduto infatti la presentazione: è stato così possibile, per i commensali che affollavano l'accogliente ristorante, assaporare ottimi piatti locali a base di ingredienti del territorio e conoscere meglio l'autrice, così da apprezzarne la disponibilità e la simpatia.

Con un po' di ritardo sul programma, verso le 22,00, il gruppo si è trasferito nel salone parrocchiale, spazio insostituibile al momento in paese, dove è stato presentato il testo con una ricca sequenza di immagini tratte dal lungo lavoro di Marzia Verona. L'autrice ha intervistato, tra il 2010 ed il 2012, circa una settantina di giovani allevatori di

montagna, tra Piemonte e Valle d'Aosta, per poi raccogliere parole ed immagini nel suo ultimo libro.

L'ora tarda ha indotto la conclusione della serata nonostante si percepisse chiaramente che ancora tanto ci sarebbe stato da dire. Raccogliamo con entusiasmo le parole di Marzia: "... vuol dire che verrò a trovarvi un'altra volta..." con la speranza di poter ripetere l'incontro.

Un sentito grazie va a tutti i partecipanti, a titolo personale o in rappresentanza delle numerose associazioni locali.

Eliana Giusiano

### terra, terra! 17 - indice

- 1 Chiesa, corpo di Cristo
- 2 pregare, il silenzio
- 4 dai registri parrocchiali
- 4 l'eremo e il monastero
- 5 twittando con Francesco
- 6 un san Grato... improvvisato
- 7 metti un'estate a Piano Audi
- 7 il ricordo del pievano don Nicola
- 9 il vangelo nelle case a Benne
- 9 il corso di preparazione al matrimonio
- 10 ricordando il dottor Musso
- 12 Terra Santa
- 14 la terra di Gesù
- 15 una pagina del mio viaggio in Terra Santa
- 16 Corio
- 16 storie: il carpentiere
- 17 la volontà di donarsi
- 18 la natura ci cura
- 20 "la telefona"
- 20 leggiamo, leggiamo...
- 21 don Regis a Piano Audi
- 23 ...tra un articolo e l'altro
- 24 a cena con l'autore
- 24 la vignetta di Gutti

foto della prima pagina:  
barca sul lago di Tiberiade  
di Luciana Baima Rughet

chiuso in redazione  
il giorno 26 dicembre 2013 alle ore 11,55

